



CULTURA & SPETTACOLI



VERSI DIVERSI Nima Hasan

RACCOLTA DI POESIE FEMMINILI PER «LES FLÂNEUR» Raccogliere «La rosa di Gaza»

Il 16 gennaio esce «La rosa di Gaza», raccolta di poesie di dieci scrittrici palestinesi, curata da Alessandro Cannavale, Luca Crastolla e Lucia Cupertino per la collana «Icône» di Les Flâneurs Edizioni. Nima Hasan, Ruba al-Sharif, Shuruq Dughmush, Dunya al-Amal Ismail, Samar al-Ghusein, Marah al-Khatib, Du'a Said, Raghad al-Naami, Nahar Hussein, Fedaa Zeyad sono le voci femminili - studentesse, madri,

professioniste - che narrano la vita sotto assedio nella Striscia, trasformando il trauma, la perdita e lo sradicamento in linguaggio condiviso. Le poesie, cinquanta in tutto, non sono soltanto testimonianze: sono atti di resistenza civile e culturale, gesti necessari di sopravvivenza e memoria, capaci di restituire alla parola la sua forza originaria contro silenzio e oblio. Gaza emerge nei testi come luogo reale e spazio interiore, teatro di distruzione e insieme centro pulsante di identità e resilienza. Accanto alla morte e alla violenza, affiorano amore, desiderio, ricordo, e soprattutto

una tensione ostinata verso il futuro. L'antologia si arricchisce di disegni di una bambina palestinese e di QR Code che consentono di ascoltare le autrici recitare in arabo le proprie poesie. Le illustrazioni sono di Fabiana Renzo e le traduzioni (con testo a fronte in arabo) di Nabil Bey Salameh, Angelo Cafagno, Sana Darghmouni, Aldo Nicosia, Caterina Pinto, Fatima Sai e Simone Sibilio. A chiudere la raccolta due interventi di Simone Sibilio e Roberto De Vogli. Parte del ricavato sarà devoluto a Medici Senza Frontiere.

[Alice Scolamacchia]

Se gli abiti d'epoca rivelano la preziosa eredità del tempo

Bari, da lunedì in mostra indumenti e biancheria nelle sale di Palazzo Starita. Inaugurazione oggi alle 18

di ROSSELLA CEA

Forse è vero che sono gli abiti a portare noi, e non noi a portare loro, perché come scrisse Virginia Woolf: «Possiamo far sì che ci modellino bene un corpo, ma nel tempo, essi ci modellano a piacer loro cuore, cervello e lingua». Sicuramente gli abiti d'epoca ci raccontano l'eleganza di storie lontane, perpetuando tradizioni e mostrandoci le dinamiche di alcune trasformazioni sociali. Il senso di questa preziosa eredità è racchiuso nella mostra *Eleganza nel tempo - abiti e biancheria d'epoca a Palazzo Starita*, che si terrà a Bari, dall'11 al 17 gennaio. L'esposizione, organizzata dall'Associazione Le Antiche Ville Odv, in collaborazione con la



TESSUTI ANTICHI
Esposizione organizzata da Le Antiche Ville con Fondazione Puglia

ne è direttrice generale, Rosemary Delvecchio, presidente dell'Associazione Le Antiche Ville e Monica Cannillo, esperta in restauro di tessuti antichi, che ha curato l'allestimento insieme al coordinamento di Fanny Massimeo, componente del Consiglio Direttivo dell'Associazione. L'evento serale sarà accompagnato dagli intermezzi musicali del pianista Vito Cofano. Il servizio di accoglienza invece sarà a cura degli

studenti dell'Istituto Professionale Luigi Santarella - Severina De Lilla di Bari.

La mostra raccoglie oltre 40 abiti antichi, dal 1600 al 1980, comprendendo anche pregiati abiti da sposa risalenti soprattutto agli anni '30. Ogni cucitura di questi preziosi tessuti conserva il fascino della memoria di chi li ha indossati e di un mondo sartoriale che non esiste più. Attraverso decenni di stile, si racconta l'evoluzione del gusto e della società, parte dell'identità del passato. L'esposizione include anche accessori e biancheria (cappelli, borse, scarpe, ma anche lenzuola, camicie da notte, copriletto) appartenenti a famiglie della borghesia del territorio del Poggio delle Antiche Ville. In mostra anche giocattoli per bambini, come una bel-

lissima casa delle bambole della famiglia Mininni. Il fascino della moda rinasce, dunque, in una mostra che ha l'obiettivo di tutelare questo prezioso patrimonio culturale. L'Associazione Le Antiche Ville Odv nasce nel 1997 come Onlus. Nel 1999 ha costituito un Ecomuseo, riconosciuto dal Comune di Mola e successivamente dalla Regione Puglia come di interesse regionale. Dal 2003 promuove la rassegna annuale «Baricentro di cultura in collina» con decine di eventi culturali, l'unica che si svolge nella parte rurale del territorio del Comune di Mola di Bari.

La Fondazione Puglia, di origine bancaria, è un'ente no profit che opera per lo sviluppo economico e culturale della Regione Puglia,



attraverso il sostegno a progetti in ricerca scientifica, arte, cultura e volontariato, finanziando iniziative e gestendo strategicamente attività per valorizzare il territorio e il proprio patrimonio, e supportando le fasce più deboli. La collezione di abiti esposta valorizza l'artigianalità e i materiali utilizzati che hanno segnato l'evoluzione della moda, diventando documento storico che riflette il ruolo della donna e dell'uomo in determinati contesti quotidiani e mondani. Altra sezione della mostra è riservata ai giovani stilisti vincitori di concorsi precedentemente banditi dalla stessa Associazione. Da cornice all'evento unico nel suo genere lo storico Palazzo Starita, di impianto settecentesco, appena inaugurato e destinato a diventare un nuovo polo culturale della città. La mostra è visitabile tutti i giorni fino al 17 gennaio, dalle 10 alle 17, ad ingresso gratuito attraverso prenotazione sul sito www.fondazione-puglia.it.

FASCINO DELLA MODA
Due immagini della mostra di abiti antichi che sarà inaugurata oggi pomeriggio a Palazzo Starita. La collezione valorizza le capacità degli artigiani gettando un significativo ponte verso il passato

IL LIBRO

La presentazione martedì al «Barion»

Quel male invisibile e silente

Perinetti, ex ds del Bari, racconta la tragica parabola dell'anoressia di sua figlia

di DOMENICO LASSANDRO

Lascia traccia nella memoria del lettore il recente *Quello che non ho visto arrivare. Emanuela, l'anoressia e ciò che resta di bello* (Cairo editore 2025). Ne è autore Giorgio Perinetti, noto dirigente sportivo di squadre di calcio, tra cui il Bari, da lui diretto (2007-2010) con competenza tecnica e positivo coinvolgimento della notoriamente vivace piazza sportiva. Con lui infatti la squadra raggiunge una meritata promozione in serie A (allenatore Antonio Conte) e disputò i due successivi campionati nella massima serie (allenatore Giampiero Ventura). Alla rea-

lizzazione del libro - che sarà presentato martedì al circolo Barion di Bari - ha contribuito, con professionale competenza e viva partecipazione, il giornalista Michele Pennetti, direttore dell'edizione pugliese del «Corriere della Sera».

Tratto costante della narrazione è una dolente umanità, quella di un padre che vede morire di anoressia sua figlia Emanuela a soli 34 anni e che, a distanza di due anni dalla scomparsa (novembre 2023), con l'animo «lastricato di amarezze», racconta la drammatica storia vissuta, quella di una figlia «che non mangia più». Risalta nel libro il forte legame tra padre e

figlia, una figlia che, come per un inconscio legame con il genitore, si innamora anche lei dello sport più popolare e più bello al mondo, il calcio. E che come il padre, da una vita - fin dai tempi (anni Sessanta) dei «funambolici tunnel» di Omar Sivori - attivo nell'importante realtà di quello sport, si inserisce, con modalità ovviamente diverse, in quella medesima realtà, divenendo richiama e apprezzata promotrice di iniziative sportive di alto livello.

Si intrecciano dunque lungo le pagine del coinvolgente racconto i nostalgici ricordi sia delle tante vicende familiari (il lavoro del padre, contrassegnato dagli spostamenti di

città, le scuole delle due figlie, la dolorosa scomparsa della madre, ecc.), sia della realizzazione lavorativa di Emanuela, ragazza bella, intelligente e generosa, divenuta manager sportiva, capace e innovativa. Fino all'amaro calvario dell'anoressia, il devastante malessere - tenacemente nascosto quasi fino all'ultimo, anche al padre ed alla sorella Chiara - che la conduce al decesso.

L'ultimo capitolo è dedicato ai funerali, celebrati nell'antica basilica milanese di Sant'Eustorgio, solenne occasione per il rivelarsi pubblico di «un mondo di affetti e di stima». Grande fu infatti la partecipazione di folla e nu-

DIRETTORE SPORTIVO
Giorgio Perinetti ha lasciato un ricordo indelebile nel cuore dei tifosi baresi



merosissime le testimonianze, tra cui quella di un anonimo che tutte le riassume: «Grazie caro Giorgio, grazie a lei e a sua figlia per averci segnati tutti nel profondo». Particolarmente significativa infine la sincera partecipazione, a

distanza, dei tifosi del Bari - la città e la squadra mai hanno dimenticato il «loro» direttore sportivo - che sugli spalti dello stadio srotolano uno striscione, eloquente più di mille parole: «Direttore vicini al tuo dolore».